

Campania, 600mila famiglie povere Napoli nella morsa del rincaro prezzi

Uno studio dell'Istat del 2022 sulla povertà e uno dello Svimez sull'inflazione in città ad agosto disegnano un panorama economico critico e una tendenza in aumento dei valori negativi

di **Tiziana Cozzi**

Povertà e effetti dell'inflazione: una congiunzione negativa che si abbatte su Napoli e la Campania. Istat e Svimez (che ha elaborato i dati sull'impatto territoriale dell'inflazione) disegnano una tendenza in aumento sia per il rincaro dei prezzi che per la povertà delle famiglie, in preoccupante crescita. Secondo l'Istat, nel 2022, la soglia di povertà relativa familiare è pari a 1.150 euro per una famiglia di due componenti, valore superiore ai circa 1.054 euro del 2021.

Si tratta di un indicatore che rappresenta il posizionamento relativo di una generica famiglia rispetto alle altre famiglie del Paese. Su scala regionale, la Campania è la regione che registra valori più elevati dell'incidenza di povertà relativa familiare con il 22,1 per cento, assieme a Calabria e Puglia. Nel 2022, le famiglie in condizioni di povertà relativa in Italia sono oltre 2,8 milioni, pari al 10,9 per cento, stabile rispetto al 2021, per un totale di 8,6 milioni di individui. In Campania, 600mila famiglie si trovano in stato di povertà relativa. Una situazione diversa rispetto all'intero Sud, dove, rispetto al 2021, l'incidenza di povertà relativa familiare decresce e passa al 21,8 per cento dal 23,3 per cento.

Una difficoltà che si ripercuote sulla capacità di acquisto delle fa-



Viesti: “La povertà dei nuclei familiari si conferma elevata: temo un peggioramento: mancano le politiche per contrastarla”

miglie. Tra i grandi comuni, Napoli registra un tasso di inflazione superiore (5,5 per cento) alla media nazionale, assieme a Messina (6,1%), Palermo (5,7%), Catania (5,5%). Questo il risultato dello studio Svimez sull'inflazione ad agosto di quest'anno.

Positivo il rallentamento degli alimentari, un bene non sostituibile nel paniere di consumo delle famiglie, in particolare di quelle meno abbienti e nel Mezzogiorno. Desta preoccupazione la crescita dei prezzi degli energetici non regolamentati, soprattutto in vista della fine del mercato tutelato (gli energetici non regolamen-

tati includono infatti il gas di rete per uso domestico e l'energia elettrica nel mercato libero, oltre ai carburanti per autoveicoli, la ricarica elettrica per auto, etc), che vedrà un incremento del peso di questi beni nel paniere complessivo.

Il principale freno al rientro dell'inflazione si deve al riaccendersi della tensione sui prezzi dei beni energetici, che potrebbe ulteriormente acuirsi con lo scoppio delle tensioni in Armenia (Azerbaijan tra i fornitori di gas rilevanti) e soprattutto in Israele.

Il rallentamento della crescita dell'indice dei prezzi non significa che il livello dei prezzi si stia riducendo, ma soltanto che sta aumentando più lentamente rispetto ai mesi precedenti. L'erosione del potere d'acquisto, dunque, prosegue. «Con qualche oscillazione anno su anno - commenta Gianfranco Viesti, docente di Economia applicata all'università di Bari - la povertà relativa in Campania si conferma particolarmente elevata: una famiglia su 5 vive in condizioni economiche decisamente più critiche della media italiana. Ne conosciamo bene le cause: carenza di lavoro e compensi (sovente irregolari o temporanei) molto bassi. Non lavorano. Oppure sono poveri nonostante lavorino. Temo un peggioramento in futuro a causa della sostanziale eliminazione delle politiche che cercavano di contrastare la povertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Corteo Tute blu ex Whirlpool**

La vertenza

Ex Whirlpool, firmata l'intesa per riassumere i lavoratori

Whirlpool, la vertenza volge al termine. Firmato ieri in Regione l'accordo sindacale per le assunzioni da effettuare entro il 31 ottobre, con il riassorbimento dell'intero bacino. Oggi, a Roma al ministero delle Imprese e del Made in Italy, si firmerà l'accordo quadro tra parte sociale e TeaTek (l'azienda che ha rilevato la fabbrica) con la supervisione e l'avallo del governo. Domani mattina, assemblea in fabbrica, nell'attesa di siglare i nuovi contratti la prossima settimana. Un successo dopo 4 anni di lotta, che conduce i 312 lavoratori verso il futuro tanto agognato.

La nuova fabbrica “green” sarà gestita dalla TeaTek, società campana con 950 dipendenti, leader nella produzione di pannelli fotovoltaici. «L'intesa - spiega il segretario generale della Fiom-Cgil di Napoli, Mauro Cristiani - stabilisce che tutte le assunzioni dovranno essere effettuate entro il 31 ottobre prossimo, alle medesime condizioni economiche e normative e, come condizione di miglior favore chiesta ed ottenuta dal sindacato, escludendo l'applicazione del jobs act in caso di licenziamento ingiustificato, nonché l'avvio dei percorsi formativi, a partire dal piano di attuazione regionale». Salvaguardati tutti i posti di lavoro, dunque. «Sono stati quattro anni di lotte e di iniziative intese e dove, alla fine, la determinazione delle lavoratrici e dei lavoratori, insieme con il sindacato, hanno saputo ottenere questo importante risultato di rinascita del sito produttivo e di difesa della legalità sul territorio» conclude Cristiani.

Soddisfatti Crescenzo Auriemma, segretario generale e Antonio Accurso, segretario regionale Uilm Campania: «Dopo quattro anni di vertenza mettiamo la prima spunta verde del percorso che ci porterà all'assunzione dei 312 lavoratori a cui la Whirlpool aveva destinato una croce rossa nella ormai famigerata decisione di chiudere lo stabilimento di Napoli. Il progetto della TeaTek insiste in un settore di grande prospettiva nel campo delle energie rinnovabili e garantirà l'assunzione alle stesse condizioni economiche e normative. A Roma ci aspettiamo di firmare l'accordo quadro per acquisire, definitivamente, tutti gli impegni assunti in questi anni nei confronti dei lavoratori e per dare il via a questa nuova sfida che parla di sviluppo e innovazione. Napoli non molla».

— **tiziana cozzi**

Iniziativa di Intesa San Paolo e Fondazione Bellisario

“Women Value Company” premiate in Campania quattro aziende rosa

Il riconoscimento mira a valorizzare le imprese al femminile che investono sull'uguaglianza di genere e sul welfare

di **Carmine Bonanni**

C'è la Chimpex Industriale spa, che distribuisce prodotti e ingredienti chimici, c'è la GGTeam Wear, che si occupa di forniture tecniche e sportive. E, ancora, la Dr. Cap. Nicola De Cesare, che opera nel porto di Salerno e si occupa di spedizioni, sdoganamento, servizi di stivaggio, trasporti stradali, traslochi, deposito e viaggi. E infine la Privilege Italia srl specializzata in servizi di portineria. Sono le quattro aziende campane alle quali ieri è stato assegnato il premio Women Value Company Intesa

Sanpaolo, organizzato dal Gruppo bancario in collaborazione con Fondazione Marisa Bellisario, dedicato alla valorizzazione dell'imprenditoria al femminile e delle aziende che investono sull'uguaglianza di genere e sul welfare aziendale. Da un'analisi della Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo presentata ieri emerge come nel 2022 l'Italia si collochi all'ultimo posto tra i paesi europei per tasso di attività femminile: 56,4%, 13 punti in meno rispetto alla media UE27. Su questo risultato pesano soprattutto i ritardi delle regioni del Mezzogiorno. Se l'Italia si allineasse al valore medio europeo di attività femminile, significherebbe un incremento di 2,4 milioni nella forza lavoro (+10%), con effetti positivi sulla crescita del Pil. Anche le imprese possono contribuire ad aumentare il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro attraverso una serie di interventi e strategie. Le imprese che hanno aderito a questa edizione di Women Value Company hanno mo-



▲ **Il premio** Le imprenditrici che si sono aggiudicate il premio

strato una forte attenzione alla valorizzazione dei dipendenti con un mix articolato di iniziative, con ai primi posti i temi della formazione e della conciliazione tra vita professionale e famiglia. Spiccano per l'adozione di queste iniziative le imprese a guida femminile. Attenzione al capitale umano e alla sostenibilità emergono come due elementi strettamente correlati: le imprese con un profilo più evoluto per la gestione del capitale umano mostrano una maggior propensione a investire in sostenibilità. All'evento, alle Gallerie d'Italia di via Toledo a Napoli, sono intervenute Lella Golfo, presidente della Fondazione Marisa Bellisario, Virginia Borla, responsabile Business Governance Banca dei Territori Intesa Sanpaolo e Anna Roscio, responsabile Sales & Marketing Imprese In-

tesa Sanpaolo.

«Ringrazio ancora una volta Intesa Sanpaolo - ha detto Lella Golfo - per aver reso possibile questa splendida iniziativa e le aziende selezionate per il grande contributo che danno all'economia dei loro territori e alla diffusione di una cultura di parità. Il loro modello di gestione ci conferma che investire sulle donne, valorizzare le loro competenze, favorire la loro crescita professionale sono tutte scommesse vincenti». «Condividiamo il progetto Women Value Company con Fondazione Marisa Bellisario ormai da sette anni - ha ricordato Virginia Borla - per essere al fianco di imprenditrici orientate all'equità di genere e alla valorizzazione di talento e merito come leve per il successo della loro azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA